

Sailetto Parla



Circolo
ACLI
Sailetto

Periodico di informazione sailetta

Anno XXI - N° 66 aprile - dicembre '24



"Madonna con bambino a cui un angioletto porge un fiore" - China su carta di Grazia Badari

UNDICESIMO COMANDAMENTO: ABOLIRE LA GUERRA E COSTRUIRE LA PACE

Il vecchio e stanco cuore di papa Francesco piange ogni giorno davanti alla sciagurata visione dei vecchi, delle donne, dei bambini massacrati a Gaza e negli altri luoghi delle stragi degli innocenti. Insieme a lui piange Gesù, che ogni giorno rinasce, muore e risorge su questo sventurato pianeta, "la bella aiuola che ci fa tanto feroci".

Mai un papa ha osato scagliarsi così vigorosamente e continuamente contro i signori della guerra. Ne riprendo alcuni passaggi fulminanti.

Richiamando il papa buono Giovanni XXIII, papa Francesco ribadisce che "considerare la guerra necessaria per risolvere i conflitti internazionali è "alienum a ratione": la guerra è una follia.

Le guerre sono sempre ingiuste perché a soffrire e a morire in prevalenza sono le persone indifese: le donne, gli anziani, i bambini.

E' giunto il momento di abolire la guerra, dove i potenti decidono e i poveri muoiono.

All'antico e selvaggio motto "Si vis pacem, para bellum" bisogna opporre il suo opposto: "Se vuoi la pace, prepara la pace".

*"Beati i costruttori della pace perché saranno chiamati figli di Dio" (Matteo 5,9).
E così sia.*

Egidio Lucchini

Buone Feste
a tutti i lettori.

La Redazione

Natale è

di S. Madre Teresa di Calcutta

Se hai tenebre, accendi la tua lampada: il Natale è LUCE.

Se hai tristezza, ravviva la tua allegria: il Natale è GIOIA.

Se hai amici cercali: il Natale è INCONTRO.

Se hai i poveri vicino, aiutali: il Natale è DONO.

Se hai odio, dimentica: il Natale è AMORE

Elezioni Comunali '24 i risultati

Motteggiana il nuovo Sindaco è **Massimo Bonesi** sostenuto dalla lista "Siamo Motteggiana", 34,4%, 389 voti, 7 consiglieri eletti.

E' stato un vero un testa a testa, con i 3 candidati nello spazio di 22 voti e 2 punti percentuali. Gli altri candidati erano:

- **Mario Zanelli** di "Motteggiana Democratica", 33,1%, 374 voti, 2 consiglieri eletti;
- **Giulio Capiluppi** di "Per Motteggiana", 32,5%, 367 voti, 1 consigliere eletto.

L'affluenza è stata del 54,9%.

La nuova giunta è composta da (nella foto seguente da sinistra) Massimo Paini, Massimo Bonesi, Tiziana Piva.



La Giunta del Comune di Motteggiana

A **Suzzara** è stato eletto Sindaco **Alessandro Guastalli**, 51,5%, a capo di un raggruppamento di Centrosinistra composto da:

- "Partito Democratico", 30%,
- "GO Suzzara Guastalli 2024", 11,4%,
- "Movimento 5 Stelle 2050", 5,5%,
- "Insieme per Suzzara", 4,8%.

Per pochi voti Guastalli è stato eletto senza passare per il turno di ballottaggio, previsto per i Comuni al di sopra dei 15.000 abitanti.

Gli altri candidati Sindaci erano

- **Nicoletta Ferrari**, 16,7%, abbinato alla lista "ConSenso Civico", 16,8%.
- **Laura Papagathonikou**, 15,7% abbinato alle liste "Fratelli d'Italia-Lega", 12%, e "Suzzara Davvero", 3,5%.
- **Nicola Carra**, 12,9%, abbinato alla lista "Ci SIAMO Suzzara", 12,9%.
- **Paolo Triolo**, 3,1%, abbinato alla lista "Rinnovamento per Suzzara", 3,1%.

L'affluenza è stata del 58,3%.

La nuova Giunta è composta da (nella foto seguente da sinistra) Stefano Rosselli, Gianmarco Carra, Silvia Cavaletti,

Alessandro Guastalli, Patrizia Mantovani e Andrea Cantoni.



La Giunta del Comune di Suzzara

A pochi mesi dalla loro elezione, non possiamo ancora parlare di risultati. Ai due Sindaci eletti chiediamo quali progetti intendono mettere in campo nella Frazione di Sailletto: nuove opere e sviluppo dei servizi comunali.

Massimo Bonesi - Sindaco di Motteggiana

Il nostro obiettivo per Sailletto, frazione che si sviluppa principalmente su un'arteria stradale importante, sarà di potenziare il controllo veicolare ed il rispetto del codice della strada. Vogliamo poi installare una pensilina alla fermata dell'autobus. Non ultimo il mantenimento del decoro urbano e la manutenzione del parchetto di via Dugoni.

Alessandro Guastalli - Sindaco di Suzzara

I progetti non possono che passare da un ascolto costante dei bisogni e da un confronto sincero. Esserci nei luoghi credo sia il migliore strumento che abbiamo per non perdere le relazioni.

Entro un mese dobbiamo definire il progetto di recupero di Villa Grassetti per non perdere i finanziamenti che ancora non sono stati deliberati per circa 13 milioni di euro; questo recupero sarà volto a ripristinare le condizioni precedenti e non appena avremo il via libera della struttura commissariale lo presenteremo alla cittadinanza per delineare anche l'utilizzo futuro degli spazi proprio a favore delle attività della comunità di Sailletto. Proprio queste attività sono quelle che più si punta a sostenere e valorizzare coordinandole con l'associazionismo nella nuova consulta appena creata; il 2025 poi vedrà la rinascita anche delle Consulte di frazione proprio per dare ufficialità e rappresentatività riconosciute.

Nei prossimi mesi cercheremo di portare avanti quelle piccole manutenzioni più volte richieste compresa la pulizia del Monumento ai caduti.

Nuovo defibrillatore in piazza

Il defibrillatore è un dispositivo per la rianimazione in caso di arresto cardiaco, è stato installato di fronte alla Sala Civica in via Nazionale ed è a disposizione di tutti in caso di necessità.

Il dispositivo è illuminato con una luce verde ed è protetto da un guscio apribile, le operazioni da eseguire sono audioguidate, ma per l'uso è raccomandato un corso di formazione per il "primo soccorso".

Il nuovo dispositivo, assieme ad altri 8 installati nelle frazioni e in altri luoghi di Suzzara, è stato donato al Comune dall'azienda IVECO nell'ambito del progetto "Suzzara Cardioprotetta".

Il nuovo defibrillatore si aggiunge a quello già disponibile presso il nostro Oratorio parrocchiale.

Grazie di cuore a IVECO e al Comune per uno strumento che salva la vita.



La Sala Civica di Sailletto

SaillettoParla n° 66

Redazione: Grazia Badari, Gianna Baraldi, Serena Belli, Rubes Calzolari, Stefania Erlindo, Marco Faroni, Riccardo Guerreschi, Carlo Prandi, Marco Viani.

Ha collaborato a questo numero: Roberta Sironi, Andrea Rodella, Egidio Lucchini, Roberta Battesini.



Chi vuole condividere con gli altri lettori racconti, pensieri, riflessioni, ricordi, esperienze vissute, può inviare il proprio scritto via mail all'indirizzo:

SaillettoParla@gmail.com

Il giornale viene recapitato gratuitamente a tutte le famiglie e negli esercizi commerciali di Sailletto ed è pubblicato sul nostro sito:

www.saillettoparla.it

A MIA SORELLA CARLA

SIMPATICA. Mia sorella era simpatica. Aveva ereditato questo dono dal papà. Le sue battute, improvvise e irresistibili, le uscivano di bocca con naturalezza, provocando risate in tutti quelli che le stavano intorno.

GENEROSA. Mia sorella era generosa. Aveva imparato dalla mamma. Apriva la sua casa a tutti, accoglieva e aiutava chi aveva bisogno. Pensava sempre agli altri, prima che a se stessa. Anche nella malattia sapeva accettare persone diversissime da lei, che si occupavano del suo corpo.

PARSIMONIOSA. Mia sorella era parsimoniosa, come la zia Dada. Non cercava mai il superfluo, non le interessavano l'esteriorità e l'apparenza, guardava all'essenziale, alla semplicità.

INTELLIGENTE. Mia sorella era intelligente. Intuiva immediatamente la natura di una situazione o il cuore di un problema, ma, se riguardava lei, non aveva la forza di parlarne.

Anni '60: lei, con le amiche di Sailletto, Lidia, Gianna, Patrizia.... e gli amici,



Carla Sironi

Tonino, Elio, Francesco, Franco..., ballava sotto i portici dell'osteria Mosconi il Cha Cha Cha o il Twist. Io, più piccola, potevo solo guardare, o, al massimo, cambiare i dischi. Le ragazze erano belle, curate, eleganti con abitini già corti (negli anni '70 sarebbero diventati cortissimi), spensierate e felici.

Hanno anche recitato nel teatrino di Sailletto. Erano in tanti. Ricordo un titolo: "Terra lontana" e una foto di gruppo in cui si vedono giovani sorridenti,

orgogliosi e fieri del successo ottenuto. La sera, d'estate, parlavano per ore sui gradini di casa nostra. Non so cosa si dicessero, ma so che erano allegri e fiduciosi nella vita che sarebbe arrivata.

E invece la vita non è stata generosa con lei e l'ha ferita nel pieno della giovinezza, quando aveva solo trentasei anni, un marito altrettanto giovane e una bambina di otto. Ma lei, protetta dall'amore della famiglia e spinta dall'amore per la famiglia, ha combattuto e ha fatto tutto quello che le sue deboli forze le hanno consentito.

Ha amato Vittorio, Stefania e Giacomo di un amore sconfinato e protettivo; ha restituito ai nostri genitori e alla zia tutte le cure ricevute negli anni.

Ha insegnato per quasi quarant'anni senza mai chiedere sconti, interpretando la sua professione come un servizio pubblico, da offrire alla collettività e allo Stato. Difendeva i ragazzi più deboli, quelli in difficoltà culturali o sociali, con spirito autenticamente democratico, sulla scia del pensiero di Don Milani, che allora circolava potente nelle nostre menti. Ma ancor prima che professionale, era profondamente umana: sapeva comprendere i problemi dei suoi alunni e delle loro famiglie, senza mai giudicare.

Ha amato il suo paese, tanto da volerci tornare a vivere, dopo la nascita di Stefania, perché qui e solo qui, lei si sentiva veramente a casa. E i sailettani l'hanno ricambiata dimostrandole sempre un affetto sincero, un'attenzione particolare per aiutarla a sopportare e, qualche volta, persino a dimenticare la sua disabilità.

Per questo noi ringraziamo tutti quelli che le hanno voluto bene e che la ricorderanno con un sorriso.

E adesso, Carla, mi piace immaginare che tu possa camminare felice e spedita, finalmente libera da quel corpo che ti ha fatto tanto soffrire.

Roberta



Francesco Lina, Renato Lorenzini, Luigi Rossato, Gianna Baraldi, Lidia Grassotti, Antonino Zaniboni, Carla Sironi, Aurelio Carra, Guerino Vernizzi - Sailletto, teatro parrocchiale 1966



Farmacia dott. Carità
Motteggiana

Ci trovi su **whatsapp** per prenotazioni
e richieste disponibilità prodotti

344 1365522



MAURO BERNADELLI

Cell. 335 7667405

Via della Pace, 2/A - 46029 SUZZARA (MN)

Tel. 0376 520 313 - Fax 0376 591 112

Cod.Fisc. e Partita IVA 02037200207



La rubrica "Sailletiani all'opera", vuole porre all'attenzione dei lettori le attività professionali o le esperienze di studio dei nostri compaesani più giovani. In questo numero, mettiamo nel mirino Andrea Rodella che, partendo da Sailletto, ora è chef del ristorante Amore del lago in Georgia USA presso il resort Ritz-Carlton Reynolds, Lake Oconee.

Lo abbiamo conosciuto in due occasioni nelle quali in chiesa a Sailletto sono stati battezzati i suoi figli. Nell'aprile '24 sono stati battezzati i suoi ultimi 3 figli, l'evento ha destato molta curiosità e quindi abbiamo pensato di intervistato.

Complimenti per la vostra bella famiglia. Parlati dei tuoi famigliari.

Mia moglie Brittany è discendente della famiglia Passarelli-Gentile, immigrati in USA negli anni '20 del secolo scorso da Tiriolo un paesino della Calabria. E' insegnante e terapeuta comportamentale, seguiva i figli di Madonna ed altre star hollywoodiane durante le loro tournée.

Ci siamo conosciuti al Superball del 2013, ci siamo sposati lo stesso anno, il giorno di S. Lucia, nel comune di Beverly Hills. Poi, nel Settembre del 2014, c'è stato il nostro Matrimonio con tutti gli invitati in una bellissima chiesa di S. Monica sempre in California.

Dopo alcuni anni sono arrivati Massimo (7 anni), Cesare (6 anni), Vittoria (5 anni), Adriano (3 anni) e Aurelia (1 anno). Tranne Cesare sono stati tutti battezzati a Sailletto.

Ora viviamo in un paese a 30 km da Atlanta, in una casa ai margini del paese di Madison, stato della Georgia, vicino alla campagna immersa nel verde e nella natura.

Per ora i nostri figli seguono un programma scolastico detto "Home schooling" che alterna didattica a casa e momenti in comune con altri bambini. Negli USA ci sono problemi di sicurezza nelle scuole, quindi apprezziamo essere in questo posto e fare scuola a casa. Quando

Sailletiani all'opera: chef Andrea Rodella a cura di Marco Viani

sarà il momento sceglieranno loro che corsi seguire.

Parlati del tuo percorso di formazione e delle tappe principali della tua carriera professionale.

La formazione culinaria l'ho ricevuta presso il CFP di Mantova da '96 al '98, poi elenco le esperienze di lavoro più significative: al "3 Re" di Castellucchio, "La Contea" di Marcaria, "La Darsena" a Colombare sul Lago di Garda, "La Rucola" di Sirmione ristorante stella Michelin (2001-4),



Andrea e Brittany Rodella con i loro 5 figli

poi all'Aquila Nigra di Mantova (2004-7), ho aperto il "MataMoro" a Angeli (2007-8). A questo punto, nel 2008, tramite un amico, arriva la prima esperienza americana a Los Angeles con un visto di 3 mesi, torno a casa per pochi mesi e riparto per il Messico come chef per un ristorante Italiano per circa un anno. Non riuscivo ad avere un visto per gli USA e quindi torno a Mantova e divento chef del ristorante "Giallo zucca". Dopo un anno arriva la chiamata definitiva dagli USA con un visto di lavoro di 5 anni.

Nel 2010-13 ho lavorato come "Corporate chef", un gruppo di cuochi su 3 location a Los Angeles. Poi al "Piccolo" di Venice beach (1 Stella Michelin) e all' Hotel 5 stelle Ojai Valley Inn & Spa sempre in California. Trasloco a Dallas in Texas per tre anni (2018-21) dove apro un Social club di Lusso e poi a Miami, in Florida, per due anni nel Club privato numero 1 d'America.

L'anno scorso ho accettato una proposta da Atlanta, dove lavoro attualmente, nel resort Ritz-Carlton Reynolds, Lake Oconee dove dirigo il ristorante italiano "Amore del Lago" con una cucina di 25 persone.

Facciamo colazione, pranzo, cena e servizio in camera per un totale di circa 600 servizi al giorno, 7 giorni su 7. Abbiamo un menu con piatti della cucina italiana da nord a sud ma abbiamo anche alcuni piatti mantovani: tortelli di zucca, anguilla marinata, risotto alla Zucca e tagliatelle all'anatra.

Quali sono i tuoi progetti futuri?

Nel lavoro vorrei far parte di una "task force", cioè gruppi di cuochi che partono per avviare ristoranti della compagnia Ritz-Carlton in giro per il mondo, per esempio nel '26 aprirà un nostro hotel 5 stelle a Bellagio sul lago di Como.

Però il mio obiettivo principale non è esclusivamente professionale ma più che altro sarebbe di trovare un giusto equilibrio tra il lavoro e la famiglia, questo sarebbe l'apice della carriera. L'ideale è quello di riuscire a distinguere il lavoro e la vita famigliare in modo da vivere bene entrambi gli ambiti. Attualmente lavoro 5 giorni a settimana, il Ritz-Carlton vuole implementare una settimana basata su 4 giorni lavorativi e 3 di riposo.

Qui si lavora in modo molto intenso, si deve essere molto attenti e concentrati ma poi il tempo libero deve essere dedicato tutto alla famiglia e il lavoro resta fuori dalla porta.

Per la tua esperienza quali sono le differenze tra gli USA e l'Italia?

Parliamo di pro e contro. Nel lavoro il "contro" è che in America nel campo enogastronomico non c'è la cultura e la storia che invece abbiamo in Italia. Un "pro" è sicuramente la tanta meritocrazia, chi lavora sodo e seriamente fa carriera. Chi come me ha un buon curriculum e conosce le lingue, io parlo inglese francese italiano e spagnolo, ha solo da scegliere tra le proposte che gli arrivano.

Il lavoro funziona in modo diverso rispetto all'Italia, molti lavorano a ore e questo consente di avere il tempo libero che desiderano da occupare nelle proprie faccende o in un altro lavoro.

La società è molto aperta, quella americana è una cultura "giovane" e "tecnologica".

Consigliaresti ai nostri giovani una esperienza di lavoro all'estero?

Si senza dubbio, qui ci sono molte opportunità e conoscere realtà diverse dalla propria è sicuramente importante. Ma si può vivere e lavorare bene anche in Italia. Vorrei tornare in Italia quando sarò in pensione, non adesso.

Quali sono i tuoi ricordi di Sailletto?

Di Sailletto ho ricordi lontani, mio nonno acquistò la nostra casa alla Zanetta 86 vicino alla stazione, dove ho vissuto solo fino all'età di 8 anni. Ho frequentato le scuole di Motteggiana, ricordo la pesca con mio nonno, passione che conservo ancora oggi, il "bar pesa" della Zanetta dove andavo con il nonno, gli amici di mio padre Adone che invece frequentava lo Snack Bar di Motteggiana. Poi mi sono trasferito a Castellucchio dove ho vissuto fino a 27 anni.



Andrea Rodella nella sua cucina

Un'ultima curiosità: perché hai scelto di battezzare i tuoi figli a Sailletto?

È stata un'idea di mia moglie, è il luogo dove sono stato battezzato io.

Credo che tuo padre Adone sarà molto contento di questo e anche molto fiero di te. Quando ci rivedremo?

A me farebbe piacere tornare tutti gli anni, spero presto di riuscire a trovare questa costanza. Mi manca tanto il Bel Paese!

Il progetto di una Rete Informativa

Il 6 novembre scorso abbiamo partecipato all'incontro, promosso da Attilio Pignata direttore di Cronache Sanitarie, di 3 organi di stampa di Suzzara, Tabellano e Sailletto. Oltre a **SaillettoParla**, che tutti conoscete, erano rappresentati **Macondo**, che nasce a Tabellano nel luglio del '23 ad opera dell'associazione socioculturale "Gli Articolo 9" e **Cronache Sanitarie**, che racconta "Fatti e Persone della sanità mantovana", nasce nel 2011 da un'idea di Attilio Pignata con l'obiettivo di fare

informazione sanitaria cioè formazione, prevenzione, valorizzare la sanità che funziona, eventi medici screening.

L'incontro, aveva lo scopo di attivare una collaborazione e scambi di informazioni e notizie da pubblicare per raggiungere più gente possibile e si è svolto a tavola presso la Pizzeria "da Marco" a Suzzara.

Per Macondo erano presenti Luigi Lottardi e Paolo Fiaccadori che hanno spiegato come il mensile contribuisce a tenere unita la comunità ed informare.

Attilio Pignata, Paolo Lavagnini e Marco



Barbieri redattori di Cronache Sanitarie hanno spiegato che il successo del periodico è dovuto ai temi della informazione sanitaria, per i quali c'è un grande interesse, e alla diffusione in un ampio territorio.

All'incontro hanno partecipato l'Assessore alla cultura Stefano Rosselli, con un passato

di giornalista, che sottolinea come gli organi di stampa locali siano importanti e vadano valorizzati. "La gente li cerca, c'è un attaccamento al cartaceo, perché un articolo, una intervista, una foto, una storia rimane in casa, mentre sul web le notizie durano solo poche ore". Gianmarco Carra, Assessore allo sport, quartieri e frazioni, contento dell'incontro, ha affermato che questi strumenti di informazione locali sono importanti come stimolo e socializzazione.

Un premio alle attività "storiche"

Il Comune di Suzzara, il 13 novembre scorso, nella Sala Civica, ha conferito un premio speciale ad alcune aziende storiche suzzaresi. Il riconoscimento è stato consegnato ai titolari delle seguenti aziende: "Carrozzeria Piccinini" fondata nel 1954, il salone "Vaifro Studio", nato nel 1971 e il negozio di abbigliamento "Doppiozeropiù" di **Lucia Viani** nostra compaesana e sponsor di SaillettoParla. La storia del suo negozio ha avuto inizio a Sailletto nel 1984 per iniziativa di Adele Miorali, affiancata poco dopo dalla figlia Lucia. Il negozio in piazza a Sailletto si chiamava "Merceria

Adele & Lucia", poi nel 2017 è avvenuto il trasferimento a Suzzara.

E sono 40 anni di lavoro, complimenti!



Alessandro Guastalli, Vanna Torelli, Carlo Piccinini, Lucia Viani, Gianmarco Carra



**IDRAULICA
GORRERI**

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO E CLIMATIZZAZIONE

Via Eugenio Dugoni, 7 46020 Motteggiana (MN)
cell. 348 2487497

DOPPIOZEROPIÙ
di Lucia Viani

338 4373340

doppiozeropiu@gmail.com

Ci trovi tra Piazza Castello

e P.zza Caribaldi in Via XI

Febbraio, 1/c, 46029

Suzzara (MN)

Da noi trovi:

Intimo

Pigiama

Tute

Costumi

Per uomo e donna tg. normali e calibrate
Reggisott e camicie graduate



Arrigo un amico discreto

di Carlo Prandi

Ricordare Arrigo Baratta vuol dire ricordare tempi, relazioni, amicizie, linguaggi, giochi, passatempi di una

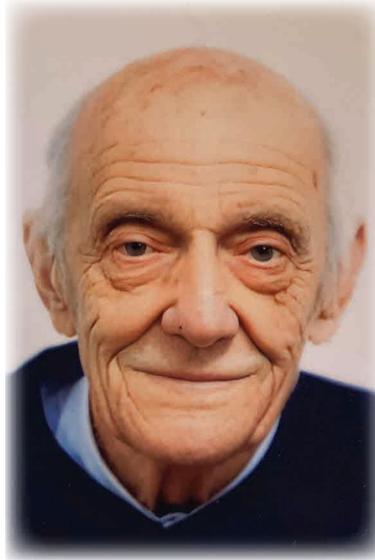
giovinanza che la mia generazione colloca in una sorta di fase mitica della propria esistenza, quando ad esempio gli oggetti per giocare erano più costruiti e riparati in proprio che non comprati e gettati: non c'era l'elettronica di mezzo, si sapeva com'erano fatti, li si poteva maneggiare più facilmente.

Io abitavo, come ora, a Suzzara, Arrigo a Sailletto: quindi ci si vedeva poco, più facilmente nel laboratorio di suo padre, falegname assai provetto al tornio, che costruiva quei piccoli oggetti per il gioco allora assai diffusi, sui quali ritorneremo.

Più tardi si seguiranno vie diverse: lui nel commercio delle automobili, io costantemente sui treni per seguire i doveri scolastici e universitari. Quindi ci si incontrava di rado: talvolta al bar di Sailletto, dove mi fermavo casualmente, soprattutto quando era condotto dai proprietari e l'ambiente si presentava più familiare e adatto a scambiare qualche parola. Se era presente si avvicinava e mi chiedeva sempre notizie di amici comuni che aveva perso di vista. Teneva la voce bassa, mi ricordava tempi passati, poi si allontanava o usciva, sempre con discrezione, quasi temesse di avermi disturbato o di essere rimasto anche troppo nel bar.

Un giorno mi fece una confidenza su una circostanza a me del tutto ignota. E' noto che a Mantova la Biblioteca Comunale, situata all'inizio di Via Garibaldi (già monastero nei secoli scorsi, poi trasformato in macello nell'800 e infine risistemato per la sua funzione attuale) è intitolata a Gino Baratta, il quale fu un intellettuale e scrittore di grande rilievo negli anni '60 e '70, fondatore dell'importante rivista "Il Portico" durata una decina d'anni (in cui mi chiamò a entrare nella Redazione), purtroppo immaturamente scomparso a metà degli anni '80. Ebbene Arrigo mi raccontò della sua parentela con Gino Baratta: i rispettivi nonni erano fratelli. Ma da quello che mi ha raccontato mi è sembrato di capire che non abbia mai avuto l'occasione di incontrare il (secondo) cugino, il quale, non so in quale data, dalla natia Revere si era trasferito a Mantova.

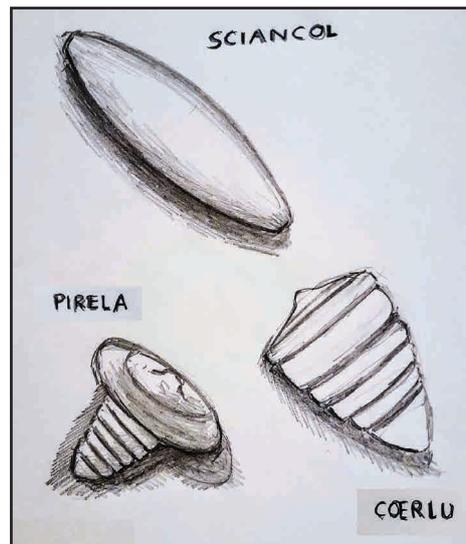
Tornando al laboratorio del padre di Arrigo, esso si affacciava su un breve e tortuoso vicolo che collega Via Cairoli con



Arrigo Baratta

Via Baracca. Che io sappia è sempre stato chiamato "al ghet" (il ghetto), il cui nome non gli veniva certo dal fatto che un tempo fosse abitato da famiglie di origine ebraica (non esistono documenti in proposito), ma più probabilmente da famiglie povere e quindi, per tanti motivi, "separate" dalla comunità, o forse anche perché seminascosto e buio e quindi "segregato". Ma sono soltanto ipotesi.

Il padre di Arrigo si era specializzato nell'affiancare la professione di falegname, e credo fosse l'unico a Suzzara, con quella



di produttore di alcuni giocattoli un tempo assai ricercati. Oggi se ne è persa la memoria, ma il nipote Nicola ne ha conservati alcuni che riproduciamo qui con i disegni di Grazia Badari (che entrambi ringrazio per la collaborazione).

Si tratta:

1) del **coerlu** (con un francesismo che sta nel nostro dialetto), piccola trottola

leggermente rigonfia, con un chiodo piantato in punta (per non consumare il vertice) e il corpo circondato da solchi scavati;

2) della **pirela** (da qui il soprannome con cui Arrigo era noto), composta da un cilindro superiore dello spessore di qualche millimetro, sotto il quale sta un cilindro di diametro inferiore che termina con la punta e il chiodo; anch'esso è circondato per tutta la sua lunghezza da solchi circolari scavati;

3) da uno strano oggetto chiamato **s-ciancol** (la lineetta sta ad indicare che la s e la c devono essere pronunciate separatamente). Si tratta di un cilindro in legno che termina alle estremità con due coni: l'oggetto veniva messo su una pietra e poi colpito con un bastone ad una delle estremità coniche: così rimbalzava in alto in modo da poterlo colpire in volo con lo stesso bastone e lanciarlo il più lontano possibile. Vinceva ovviamente chi realizzava la distanza maggiore.

Quanto ai primi due il principio era identico per entrambi. Ci si doveva munire di una frusta: bastava un bastone con una corda legata ad un'estremità. La trottola o la pirela potevano essere avviate in due modi:

1) venivano stretti tra pollice e dito medio facendo poi scattare le due dita in modo che il giocattolo cadesse per terra già in rotazione, poi lo si frustava con perizia in modo che si avviasse e facesse la sua strada sempre in piedi e roteante;

2) si avvolgeva il giocattolo con la corda della frusta seguendo i solchi, poi si dava uno strappo col bastone in modo che il giocattolo fosse spinto a divincolarsi dalla corda che lo avvolgeva e cadesse roteando. Anche in questo caso si continuava a frustare abilmente il giocattolo in modo che si allontanasse cadendo sempre in piedi e pronto a prendere un'altra frustata che lo spingeva più in là.

Ovviamente in entrambe le modalità, che richiedevano esercizio e conoscenza del suolo su cui far roteare più a lungo possibile il giocattolo, vinceva chi lo portava alla maggior distanza dal punto di partenza.

Poi si potrebbe parlare della palla, gioco che accompagna la storia dell'umanità, ed eventualmente dell'aquilone che costruivamo tutto noi, a partire dal taglio del bambù, la costruzione del rombo (asimmetrico), la carta colorata per gli anelli, l'acqua e la farina bianca per fare la colla.

Ma questo è un capitolo che non possiamo scrivere qui perché si trattava soprattutto di ricordare un signore di Sailletto soprannominato Pirela, che recentemente ci ha lasciato in silenzio e ci ha fatto ricordare l'origine del nome con cui la comunità l'aveva affettuosamente battezzato.



Non siamo pronti ...

Non siamo pronti a salutarti Ferdi, non si è mai pronti a lasciare una persona cara, parte della nostra vita, sorella, zia, amica.

Quel filo sottile di speranza che abbiamo avuto fino alla fine si è spezzato e tu sei volata via. Sii forte ancora una volta e vola dall'altra tua famiglia, quella lassù.

Li hai amati, curati, custoditi nel tuo cuore, tu che ti prendevi cura di noi, perché tu eri sempre una infermiera e ti prendevi a cuore le malattie anche delle altre persone, tenacemente, hai curato consigliato, sgridato fino a poco tempo fa.

Tu oltre il lavoro correvi con le macchine e le moto, tu sei stata una ballerina, coordinatrice dei Carnevali di via Zaragnino, autista per i tuoi nipoti e ci hai raccontato dei tuoi lanci in paracadute. Avevi un carattere forte, capace di affrontare le paure testardamente. Ti ha fermato una terribile malattia, sei stata arrabbiata ma anche tanto coraggiosa, e ora è così difficile accettare il silenzio mentre parlavano i tuoi occhi!

Ora ci circondano i tanti ricordi felici di una famiglia numerosa, rumorosa, viziata dai tuoi regali. Grazie zia Ferdi non siamo sicuri di averlo detto abbastanza, ma siamo certi che tu ci hai amato nel tuo modo speciale.

Famiglia Davoli

SAPORI D'ALTRI TEMPI E ... DI OGGI

Eccoci di nuovo insieme con il Natale alle porte ed una nuova... anzi due nuove ricette, da condividere a tavola, con amici e parenti durante le prossime feste. Pronti ad iniziare?

Vi propongo uno sfizioso snack da offrire ai vostri ospiti come aperitivo ed una valida alternativa ai tortelli di zucca, piatto tipico ed immancabile sulla tavola della Vigilia di Natale dei saillettani.



Partiamo dai **RAVIOLI AL SALMONE AFFUMICATO** (dose per 6 persone):

per preparare la pasta fresca occorrono 5 uova intere ed 1 tuorlo e 500 grammi di farina tipo 00.

Impastate la farina con le uova poi, lasciate riposare il composto, per circa mezz'ora, avvolto nella pellicola.

Mentre l'impasto riposa, preparate il ripieno. Gli ingredienti necessari sono:

- gr.350-400 di salmone affumicato;
- gr.250 di stracchino;
- gr.250 di ricotta di latte vaccino (ben sgocciolata);
- gr.50 di parmigiano grattugiato;
- un po' di erba cipollina;
- sale q.b.;
- pepe (se lo desiderate).

Amalgamate tutti gli ingredienti del ripieno, in modo da ottenere un composto omogeneo da mettere, nella giusta quantità, sopra la sfoglia tirata e suddivisa in piccoli quadrati.

Cuocete i ravioli, pochi per volta, in abbondante acqua salata, scolateli per bene e conditeli con burro fuso e salvia ed infine, cospargeteli di parmigiano.

I ravioli possono essere preparati con largo anticipo (quando avete tempo) e congelati; l'unica accortezza e che li dovette togliere dal freezer solo 10-15 minuti prima di cuocerli.

Passiamo ora alla seconda proposta che potrete utilizzare sia come aperitivo sia come contorno originale per i vostri secondi piatti: **OLIVE ALL'ASCOLANA**. Procuratevi:

- gr.300 di carne trita di manzo di maiale e petto di pollo;
- 2 cucchiaini di pangrattato;
- 1 uovo;
- olive grandi verdi denocciolate;
- olio EVO;
- burro;
- sale, pepe;
- limone grattugiato;
- noce moscata q.b.;
- parmigiano reggiano q.b.

In un tegame largo, fate soffriggere la carne trita con poco olio e burro, e l'aggiunta di una grattatina di noce moscata. Fate cuocere senza seccare la carne, poi spegnete e fate raffreddare un po'.

A questo punto, potete aggiungere il limone grattugiato, l'uovo, il parmigiano, il sale, il pepe; mescolate per bene il tutto fino ad ottenere un composto ben amalgamato. Tagliate le olive a metà, riempitele con un po' di composto di carne e richiudete le due metà, passate le olive nella farina, nell'uovo sbattuto e nel pangrattato e friggetele in abbondante olio di semi.

Appena le olive saranno dorate, toglietele dall'olio e fatele sgocciolare su carta assorbente.

Anche le olive si possono congelare e friggere al momento del consumo; ricordatevi solo di scongelarle un'ora prima della cottura.

Buone Feste a tutti da IDA.

FATTORIA
LAGOLENA



Strada Argine Po, 13
46020 Motteggiana MN
Cell. 348 470 7094

**NERIMPIANTI
SUZZARA**

di
Neri
Matteo

Via Matteotti, 19/A - 46020 Motteggiana (MN)
tel. 338 6837762

CULTURE

Picasso a Palazzo Te Poesia e Salvezza

Sono stata molto indecisa sull'argomento culturale di cui parlarvi in questo numero di Sailletto Parla e alla fine ho deciso di darvi un suggerimento per le vostre vacanze di Natale, in una città vicina e facilmente raggiungibile, con un'attività alla portata di tutti e che può essere svolta in un pomeriggio.



Stefania e Federico, visitatori alla mostra

La città è Mantova, la location è Palazzo Te e la mostra visitabile fino al 6 gennaio è dedicata a Picasso.

La mostra Picasso a Palazzo Te. Poesia e Salvezza, a cura di Annie Cohen-Solal in collaborazione con Johan Popelard, non è a mio avviso allo stesso livello di altre mostre presentate negli ultimi anni a Mantova, ma ha il pregio di offrire al visitatore una immagine insolita di Picasso e contestualmente di vedere (o rivedere dopo chissà quanti anni) uno dei palazzi più belli del Rinascimento italiano.

Due parole su Picasso sono doverose, tanto per inquadrare l'artista e il periodo e darvi qualche strumento in più per poter godere al meglio l'esperienza della visita.

Nacque il 25 ottobre 1881 a Malaga e prese dal padre la passione per l'arte e la pittura, dimostrando subito notevoli capacità. A 19 anni, si trasferisce a Parigi, dove conosce la pittura di Toulouse Lautrec degli impressionisti, dei puntinisti e dà da subito l'impressione di voler sperimentare tutto.

Emigrato in Francia nel 1900, marchiato dalla polizia e dall'Accademia di Belle Arti come straniero, anarchico e artista avanguardista fino al 1944, Picasso viene inizialmente accolto da un piccolo gruppo di poeti marginali. È nella poesia e nel mondo dei poeti che trova i mezzi per superare gli ostacoli legati alla sua condizione di straniero, che tutti gli fanno sempre pesare.

Tutti siamo soliti accostare il nome di Pablo Picasso al Cubismo, ma non tutti sanno che Picasso ha attraversato diversi periodi artistici, prima di creare il movimento che lo ha reso famoso in tutto il mondo.

Periodo blu - Le opere in questi anni, pervase da un senso di tristezza e malinconia e popolate da figure dallo sguardo assente, descrivono un'anima in balia della miseria.

Periodo rosa - A partire dal 1904 Picasso è in pieno periodo rosa (1904/1906), con l'abbandono della monocromia e l'introduzione dei colori rosa e rosso. I soggetti ora sono gli artisti del circo: giocolieri, acrobati, equilibristi, pagliacci; il loro vigore fisico è svuotato di energia, i loro sguardi sono assenti, pieni di solitudine e di rinuncia come nei "Famiglia di Saltimbanchi" del 1905.

Verso il **periodo cubista** - Presto Picasso abbandona gli artisti da circo: le figure riprendono corpo e consistenza e i colori tendono ai grigi che caratterizzano l'età cubista. Due opere particolarmente famose di questo periodo sono "Autoritratto e Les demoiselles d'Avignon", considerato da molti il primo quadro cubista.

Ma che cosa lega Palazzo Te e la città di Mantova con l'artista spagnolo innamorato (senza essere corrisposto) della Francia? Quale è il senso di questa mostra e perché è stata allestita proprio a Palazzo Te e non in un altro luogo?

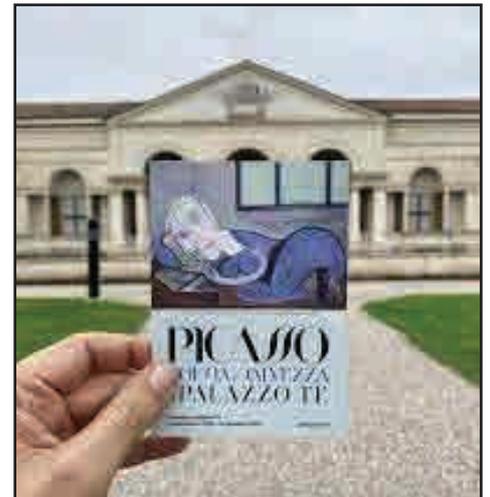
La motivazione è questa: Palazzo Te, costruito da Giulio Romano in 10 anni a partire dal 1525 è ispirato alle Metamorfosi di Ovidio e nel 1930, quattrocento anni dopo la realizzazione della Camera dei Giganti a Mantova, Picasso crea una serie di incisioni dedicate alle Metamorfosi di Ovidio. La mostra si apre con la sezione **Pablo, Giulio e Ovidio** in cui viene presentata una serie di disegni che Picasso ha sviluppato per le Metamorfosi in dialogo con uno straordinario vaso etrusco dedicato al tema della metamorfosi e al viaggio dell'anima nel mondo dei morti.

Nella seconda sezione **Picasso straniero a Parigi...** accolto dai poeti vengono invece

presentati disegni, sculture, oggetti e documenti, come il prezioso Diario-Agenda di Guillaume Apollinaire, che racconta il rapporto tra l'artista e un gruppo di poeti che, nella Parigi del primo Novecento, costituivano il nucleo d'avanguardia della città. Quando Picasso arrivò a Parigi dalla Spagna non sapeva una parola di francese e alcuni artisti suoi amici glielo insegnarono attraverso le poesie di Verlaine e Rimbaud.

Quello fu per Picasso un momento felice, di grandi scoperte e relazioni e nessuno si aspettava che da lì a pochi anni il mondo sarebbe stato stravolto.

La **Prima guerra mondiale** causa morte e distruzione ovunque ed anche il primo disastro nella vita di professionista di Picasso: l'artista diventa una vittima collaterale dell'ondata xenofoba che travolge la Francia. Per lui diventa difficile lavorare, produrre opere ed anche semplicemente muoversi in una città che ormai lo sente straniero ed ostile e si salva solo attraverso un contratto come costumista e scenografo nella compagnia dei Balletti Russi.



Palazzo Te - Mantova

Nella terza sezione quando **Picasso diventa Poeta**: la Salvezza esplora il modo in cui la poesia divenne anche per l'artista una vera e propria pratica creativa che lo salverà dal 1935 in poi, quando attraversa una grande crisi personale e professionale. Scrive in francese, catalano e castigliano, realizzando con i molteplici esperimenti del linguaggio quello che aveva prodotto con la pittura e la scultura.

In questi stessi anni rimane rapito anche dalle immagini mitiche prodotte da Ovidio nelle Metamorfosi, che ritroviamo in preziosi dipinti come Donna sdraiata che legge (21 gennaio 1939), Sta nevicando al sole (10 gennaio 1934) o il bronzo Metamorfosi I del 1928.

Nella quarta sezione **La metamorfosi**

vissuta come strategia, attraverso opere di grande intensità visiva, alcune delle quali visibili per la prima volta in Italia grazie a un prezioso prestito da parte della famiglia Picasso, si esplora il modo in cui il tema della metamorfosi influenzi non solo la pratica dell'artista ma anche la sua intimità esistenziale. Picasso crede che il suo alter ego sia il Minotauro, il grande toro che viene citato negli affreschi del Palazzo Te, poiché l'unione di Pasifae con un toro inviato dal dio Poseidone è raffigurata nella Camera di Amore e Psiche.

Se la figura di Picasso vi ha incuriosito vi lascio un'ultima informazione utile: a Milano fino al 2 febbraio 2025 a Palazzo Reale potrete visitare la mostra Picasso lo straniero, che come quella di Mantova fa emergere un Picasso radicalmente sconosciuto, in risonanza con il nostro contemporaneo: il poeta e lo straniero.

Con il biglietto di ingresso della prima esposizione potrete accedere all'altra con il ridotto.

- Orari: lunedì: 9:00–19:30 martedì: 13:00–19:30 mercoledì – domenica: 9:00–19:30
- Costo del biglietto: € 15
- Telefono per prevendita: 0376 367087
- Telefono per informazioni: 800 714049

Blackout

La sera del 26 novembre a Sailletto pioveva. In strada Zara Zanetta, da un filo della corrente elettrica, sono partite scintille e poi fuoco e poi buio totale in mezzo paese.

Subito sono stati chiamati i Vigili del Fuoco che, dopo avere spento il fuoco, hanno avvisato i tecnici che in sole 2 ore hanno riparato il guasto e ripristinato l'erogazione dell'energia elettrica nelle case. Tornata la luce, spente le candele!



Tecnici all'opera

Brevi da Oratorio e Parrocchia



CARITAS

Coltiviamo la SPERANZA

I gesti concreti permettono di coltivare e condividere la speranza con le persone

fragili e la conoscenza è il primo passo per essere vicini alle persone che lottano in gravi difficoltà e che spesso chiedono, in primo luogo, di non essere dimenticate.

Ricordiamoci anche di accompagnare nella preghiera coloro che si affidano a noi, perché siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce, ad essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli.

C'è, nella nostra comunità, da vari anni, un gruppo di Volontari che dedica tempo all'ascolto e al sostegno dei più fragili nei vari servizi: emporio solidale, mensa, magazzino, orto solidale, alfabetizzazione. In questi servizi sono state prestate 550 ore da 13 Volontari.

Inoltre il gruppo è stato attivo nell'accoglienza, nella raccolta prodotti, nella realizzazione di una bancarella natalizia, nell'organizzazione del momento di preghiera per la Pace durante la visita del nostro Vescovo Marco, nel partecipare agli eventi organizzati dal Centro Caritas.

Grazie a chi ha donato il suo tempo; grazie a chi ha aiutato con offerte in denaro; grazie a chi ha sostenuto con la preghiera chi è nel bisogno.

Natale '24 Gruppo Caritas Sailletto
Referente: Roberta 3473675615

Papa Francesco ha annunciato la canonizzazione di **Pier Giorgio Frassati** il 3 agosto '25 in Vaticano, al termine del Giubileo dei Giovani e di **Carlo Acutis** il 27 aprile '25 in occasione del Giubileo degli Adolescenti.



Pier Giorgio Frassati

Carlo Acutis

La nostra comunità ha motivo di rallegrarsi e accompagnare con la preghiera questo appuntamento in quanto l'oratorio è dedicato al Beato Pier Giorgio Frassati. Nel prossimo numero vi informeremo sulle iniziative in preparazione dell'evento.

Ultima ora

Si annunciano grandi novità nella ormai tradizionale festa estiva sailletana. Per ora possiamo solamente annunciare le nuove date: **18, 19, 20, 25, 26, 27 luglio.**

Per il resto vi informeremo nel prossimo numero di SaillettoParla.

Rimane immutata la nostra voglia di divertirvi assieme e la volontà di creare un momento di incontro in allegria per il nostro paese.

Vi aspettano numerosi, non prendete altri impegni.

Gli organizzatori

Celebrazioni delle festività natalizie '24

| | |
|-------------------------|---|
| Martedì 24 dicembre | ore 22:30 S.Messa della notte di Natale |
| Mercoledì 25 dicembre | ore 10:30 S.Messa del giorno di Natale |
| Giovedì 26 dicembre | ore 10:30 S.Messa S.Stefano |
| Sabato 28 dicembre | ore 18:00 S. Innocenti coopatroni. Divina liturgia ucraina con preghiera per la pace nel mondo, animata da un gruppo di seminaristi ucraini |
| Domenica 29 dicembre | ore 10.30 S.Messa della Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria |
| Mercoledì 1 gennaio '25 | ore 10:30 S.Messa della Festa di Maria Madre di Dio Giornata mondiale della pace |
| Domenica 5 gennaio | ore 10:30 2° dopo Natale |
| Lunedì 6 gennaio | ore 10:30 S.Messa dell'Epifania |
| Domenica 12 gennaio | ore 10:30 S.Messa nella Festa del Battesimo di Gesù ore 16,00 Benedizione dei bambini e rinnovo delle promesse battesimali. |

Dal Circolo Acli Sailletto

Il 28 luglio '24 si è svolto il congresso del Circolo Acli APS di Sailletto per il rinnovo delle cariche: nuovo Presidente, nuovo Direttivo, nuovi incarichi e nuove idee. Sono stati eletti nel direttivo i seguenti soci: Graziella Andreani, Silvia Ballabeni, Saverio Belli, Serena Belli, Marco Faroni, Riccardi Guerreschi, Simone Prandi, Giuseppe Totaro, Marco Viani.

Nel primo incontro il Direttivo ha eletto Presidente Serena Belli che, per la cronaca, è la prima donna Presidente del Circolo di Sailletto. Tutto il Direttivo ha ringraziato Saverio Belli per il lavoro svolto nel suo mandato e sono stati affidati

i seguenti incarichi: Riccardo Guerreschi: vicepresidente; Silvia Ballabeni: responsabile dell'amministrazione; Marco Viani: segretario; Giuseppe Totaro: responsabile dell'organizzazione, Marco Faroni: responsabile della formazione; Graziella Andreani: responsabile attrezzature, arredi, acquisti; Simone Prandi: collegamento Soci giovani; Saverio Belli: membro nel Gruppo Ministeriale Parrocchiale. Il lavoro è iniziato con l'auspicio che al di là dei ruoli di ognuno si lavori con spirito di squadra.

Si è svolto anche il Congresso provinciale che ha eletto Marco Faroni Presidente provinciale e Marco Viani Amministratore.

E ora diamo la parola alla nuova Presidente, parlati delle prime iniziative e dei progetti per il futuro.

"Ho raccolto con entusiasmo il "testimone presidenziale" da Saverio (per chi non lo sapesse, Saverio non è solo il mio predecessore, ma anche mio fratello gemello), per mettere un po' del mio tempo e un po' di idee, al servizio del nostro Circolo Acli e della nostra realtà paesana.

Altrettanto entusiasmo hanno manifestato anche tutti gli altri membri



Il nuovo direttivo. Da sinistra: Marco V., Serena, Graziella, Marco F., Silvia, Saverio, Simone, Giuseppe, Riccardo.

del nuovo direttivo, che si è radunato nella prima vera riunione "operativa", il 7 ottobre. Tema portante della serata: la raccolta di proposte, idonee a rivitalizzare il nostro Paese e offrire a tutti, la possibilità di avere un punto di ritrovo per trascorrere qualche ora in compagnia e in allegria.

Siamo partiti con proposte di carattere ludico perché maggiormente attrattive e adatte a tutte le fasce di età; valuteremo in seguito, se proporre anche iniziative di carattere culturale e formativo.

La prima idea, che ha trovato realizzazione venerdì 7 novembre, è stata la "serata tombola": buona la partecipazione del pubblico, che è andata addirittura oltre le nostre aspettative, pertanto si è deciso di riproporla con cadenza mensile, anche nei prossimi mesi, di seguito trovate il programma.

Sabato 8 novembre è stata la volta delle "frittelle in piazza" per i bambini e ragazzi che il sabato pomeriggio si incontrano in oratorio per il catechismo; anche in questa occasione l'affluenza è stata notevole.

Altro momento ludico venerdì 22 novembre, con il torneo di

briscola che non ha deluso le aspettative degli organizzatori: diversi i partecipanti anche provenienti dai paesi vicini (ex-Saillettani "emigrati" da tempo nei Paesi limitrofi che sono tornati a trovarci perché attratti dalle nostre nuove iniziative).

Era in programma, per sabato 30 novembre, una serata musicale per i ragazzi con una band dal vivo, che abbiamo dovuto sospendere per motivi organizzativi ma che riproporremo sicuramente nell'anno nuovo.

Continuiamo a sostenere la pubblicazione di SaillettoParla.

Il bilancio positivo di questo primo periodo di attività, ci stimola a continuare nel percorso intrapreso con maggior vigore, nella

convincenza mia personale e di tutto il direttivo, che dare l'opportunità ai nostri compaesani di potersi incontrare o re-incontrare, sia un'opportunità preziosa da sfruttare al meglio".

La **Tombola** si svolge in Oratorio alle ore 20:45 nelle seguenti date:

- venerdì 10 gennaio
- venerdì 14 febbraio
- venerdì 14 marzo
- venerdì 25 aprile

in occasione della Sagra di S. Leone

Chi ha bisogno di un passaggio può contattare Serena 348 6714866



Acconciature Mara
Free your Spirit

**PARRUCCHIERA
UOMO DONNA**

Via Zaragnino 74
Motteggiana
0376.520274

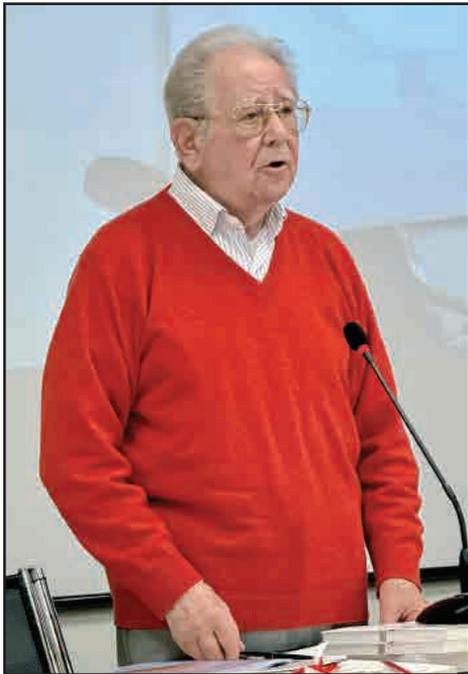
**MOBILI GHIDONI
SOLUZIONI D'ARREDO**

Progettazione - Consulenza - Assistenza
Via Forte Urbano, 12 - Sailletto di Suzzara (MN)
Tel. e Fax 0376 590116
e-mail: mobilighidoni@libero.it
www.mobilighidoni.com

I 100 anni di Egidio Lucchini Insegnante e scrittore

Abbiamo appreso dalla stampa locale che un nostro illustre compaesano, insegnante, scrittore e molto altro, aveva compiuto i suoi primi 100 anni.

Lo abbiamo contattato e, oltre a fargli i nostri migliori auguri di buon compleanno, gli abbiamo chiesto di parlarci dei suoi ricordi di Sailletto, delle sue esperienze professionali, del suo ultimo libro, dal quale possiamo intuire del suo forte impegno sul tema della pace. Pubblichiamo integralmente il suo messaggio.



Egidio Lucchini

La metà del mio cuore è rimasta a Sailletto

La mia infanzia

Sono nato a Sailletto nel primo pomeriggio del 30 aprile 1924, mentre a pochi metri transitava – mi raccontavano – l'accelerato che veniva da Verona e si fermava a Modena, sostando in tutte le stazioni. Mia madre da tre mesi aveva compiuto soltanto diciassette anni. Morì, per male allora incurabile, a soli trentasette. E io rimasi orfano a venti.

Mio padre Cesare e mio zio Umberto (i più giovani di 11 fratelli e di due sorelle, nati da mio nonno Egidio) conducevano un modesto appezzamento di terreno (loghino Buttacone nuovo) come mezzadri; il proprietario era l'avvocato Petazzi che abitava nel centro del paese. Ci divideva dal Buttacone la linea

ferroviaria Verona-Mantova.

A sette anni la mia famiglia, a causa della grave crisi economica, si trasferì a Suzzara, dove rimasi fino al mio matrimonio nel 1951, con permanente residenza a Mantova; e dove ho raggiunto e superato i cent'anni.

A Sailletto ho frequentato soltanto la prima classe elementare. Ricordo la maestra Teresina, che abitava in centro in una piccola ma graziosa abitazione. Sopra la porta d'ingresso recava la scritta in facile latino: "Parva sed apta mihi".

A Sailletto ho lasciato però metà del mio cuore. Benché residenti a Suzzara, hanno desiderato essere sepolti nel piccolo cimitero del paese natale: prima mia madre, poi di seguito, mio padre, il mio unico fratello e sua moglie. Ogni due novembre ritorno e mi sembra di rinascere. Risorgeremo insieme. E le due metà del cuore si ricongiungeranno, volando tra le due rive del Po.

Il mio lungo cammino.

Anche per me, fino "a mezzo del cammino della mia vita", potrebbe valere il motto "Tutto famiglia, chiesa e scuola". Sposato con quattro figli (purtroppo l'ultimo fu schiantato da un Tir nella perfida nebbia padana a soli ventitré anni); insegnante elementare, direttore didattico, ispettore scolastico; militante nell'Azione cattolica, dirigente sindacale anche a livello nazionale, partecipante all'attività politica sempre da posizione di sinistra: dapprima nella DC, poi nel Psi. E infine la svolta più ardita, affascinato da Enrico Berlinguer, dopo una laurea di approfondimento in sociologia, da adulto ma con lode, nella calda università di Trento.

Contemporaneamente mi sono avvicinato al Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'università di Bologna, collaborando fin dalla sua nascita e per quasi cinquant'anni alla rivista "Infanzia", che ne rappresenta il contributo scientifico e di esperienze nell'età da zero a 6 anni.

In occasione del mio centenario, la rivista mi ha conferito il "premio speciale alla carriera" nell'aula magna dello stesso Dipartimento, "per la mia attenzione continua ai temi delle politiche educative e della cultura dell'infanzia". La targa con luce d'argento

è distesa su un elegante cofanetto avvolto da un velluto rosso vivace.

Un partigiano della pace.

In relazione al compimento del "mio primo secolo di vita" ho pubblicato e distribuito alle amiche e agli amici, vicini e lontani, il volumetto "**La strage degli innocenti e gli Erode di oggi**", che raccoglie i miei interventi più significativi sulla Gazzetta di Mantova "dall'invasione della martoriata Ucraina al massacro dei bambini palestinesi". Nella presentazione del libro lo storico don Giovanni Telò mi ha definito "un partigiano della pace".

Ha anche ricordato che avevo fatto parte del "piccolo gruppetto di studenti cattolici antifascisti, tra il Reggiano e il Mantovano, insieme ai suzzaresi Leda Partesotti (che ne ha scritto un libro), Vando Casaletti e Sergio Panizza. Pochi garofani bianchi in una terra di prevalenti fiori rossi.

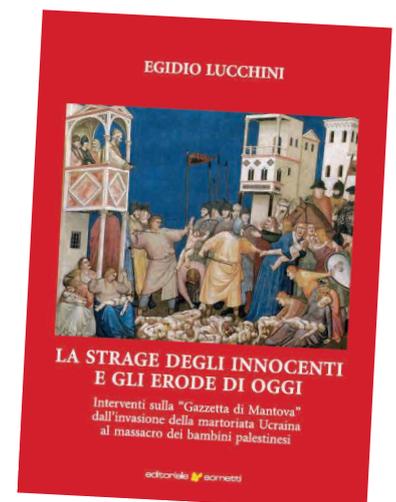
Il mio tormento sono soprattutto le bambine e i bambini che continuano ad essere massacrati in massa, mentre le cosiddette persone perbene non solo non piangono ma restano indifferenti. Gente senza cuore e senza sano intelletto.

Egidio Lucchini

*Gli abbiamo anche chiesto di scrivere per i nostri lettori **pensieri di pace** che abbiamo pubblicato in prima pagina.*

Ringraziamo di cuore Egidio per la sua grande disponibilità e speriamo di poterlo incontrare, proprio a Sailletto, per la presentazione il suo ultimo libro.

Presso il Circolo Acli di Sailletto, che ha dato il proprio patrocinio alla pubblicazione del libro, sono disponibili alcune copie in vendita. Chi fosse interessato può contattare i membri del Direttivo.



Ricordi ... Aldo e Licia Ruggerini rubrica a cura di Grazia Badari

Per questo numero di SaiettoParla, mi sono recata ad intervistare non una singola persona, ma una coppia: i coniugi Aldo e Licia Ruggerini.

Dando la precedenza alle donne, vi parlo di Licia Favali. Licia è nata il 17 marzo del 1945 a Sacchetta di Sustinente dove ha vissuto sino a quando si è sposata.

Per lei questa data, il 17 di marzo, è estremamente importante, perché non è solo il suo compleanno, ma anche la data del suo matrimonio.

Così come è importante l'11 aprile, in questa data è nato uno dei nipotini, figlio di Luca, e nel 1989 è morta la mamma.

Purtroppo, sempre in questa data, nel 1985, ha ricevuto la terribile notizia della morte del fratello missionario, ucciso nelle Filippine.

Licia rimase orfana del padre molto piccola, aveva circa 9 anni, morte dovuta ad una disgrazia sul lavoro. Il padre, che lavorava per una ditta che tagliava legname e lo trasportava, morì ucciso da un tronco d'albero che gli cadde addosso.

Del papà ha solo bei ricordi. Lui la portava all'asilo o a scuola trasportandola sulla canna della bici, avvolgendola con il suo mantello, il "tabarro". Ricorda anche delle premure affettuose del padre nei confronti dei due figli, di come una volta acquistò un sacchetto di ciliegie per donarle ai bambini. Cosa rara per quei tempi. Di solito non si comprava nulla, si mangiava ciò che era cresciuto o nei campi o nell'orto.

Sempre sulla canna della bici del papà, veniva a Saietto a trovare gli zii e i nonni Bertellini. Ogni tanto si fermavano, poiché lei non poteva resistere troppo in quella posizione scomoda!

Licia non poté continuare a studiare dopo la quinta elementare, ma andò da una sarta del paese per imparare il mestiere. Più grandicella, prendeva la corriera per andare a Mantova a lavorare

in laboratori di confezioni da uomo, tra cui quello della ditta Corneliani.

Frequentando una balera durante una sagra del paese, incontrò il suo futuro marito, Aldo.

Si piacquero subito. Dopo poco si fidanzarono e si sposarono il 17 marzo del 1973. Per il rinfresco andarono in un ristorante a San Giacomo Po.

Fecero anche un bellissimo viaggio di nozze. Si recarono in Toscana, in alcune città che Aldo conosceva bene, avendo fatto il soldato a Pisa, e andarono anche ad Assisi.

Successivamente nacque Alessandro nel 1973, e Luca nel 1979, che però non hanno continuato nell'attività di agricoltore del padre, perché ritenuta troppo impegnativa, ma soprattutto perché non c'è un solo giorno di ferie! Licia invece da sempre ha aiutato Aldo nella stalla.

Aldo è nato il 10 luglio del 1946, a Saietto, alle Pasine, dove i nonni conducevano terre in affitto. Successivamente, l'anno dopo acquistarono la proprietà detta "Zucco", in stradello Zucco. Ripeto questo



Aldo Ruggerini e Licia Favali

nome, perché apparteneva ai conti Zucchi che però, rispetto ai grandi nobili di quel tempo, avevano poca importanza.

Entrando nella proprietà sono rimasta stupita per il fascino della corte. In essa si erge una bellissima casa padronale, originaria del 1600, in parte recuperata allo splendore antico. La facciata della casa, che ora appartiene ad un cugino di Aldo, è arricchita da affreschi che rappresentano dei festoni ricchi di fiori e frutta. Ha un suo incanto.

Aldo ha studiato da geometra frequentando le scuole serali, con grande sacrificio. Lavorava nella corte di giorno e studiava la sera!

Mi ha parlato a lungo della sua famiglia che ha origini emiliane. Si presume che gli avi fossero longobardi, come si evince da ricerche eseguite da una lontana cugina di Rubiera. Erano affittuari di grandi proprietà.

Senza andare troppo lontano nel tempo, uno zio era medico. Partì per la campagna di Russia, ma qui trovò la morte nel sacco del Don. Un proiettile lo colpì in pieno petto! Solo dopo la guerra, fu riportata in patria una cassetta con i suoi strumenti professionali. I parenti scoprirono sotto gli attrezzi, delle agendine, dove lo zio aveva tenuto un diario dei giorni passati in Russia.

Successivamente, ma siamo già quasi al 2000, anche le spoglie tornarono in patria. Fu data grande importanza a questo fatto anche sui giornali locali.

Aldo a cui fu rinnovato il nome dello zio medico, è tuttora molto attivo, lavora in campagna, è molto sicuro di sé, è felice di questa sua famiglia, ed è grato alla moglie con cui afferma di battersi molto (e lei concorda) e ai figli per averlo reso nonno di 4 nipoti maschi!

Alla fine della conversazione, Aldo si è scusato per avermi fatto perdere del tempo, secondo lui.

In verità questa esperienza mi ha arricchito: ho potuto conoscere tante realtà vicine ma poco note!



VIA NAZIONALE CISA 109/A 46029 SAILETTO DI SUZZARA (MN)
P.IVA 02257960209 TEL. 0376.520304



GRAZIA BADARI
Pittrice

via Zaragnino, 2
Motteggiana
349 8402354

Email: grazia.badari@gmail.com
www.graziabadari.it